



Il Vecchio Continente tra migrazioni e irrilevanza

Con il crollo delle nascite si annuncia l'Europa gerontocratica in balia di potenze straniere. Le conseguenze di un fenomeno

di **Giulio Meotti**

«**G**rande demografia, grande potenza», ha sintetizzato lo studioso americano Nicholas Eberstadt in un saggio su *Foreign Affairs*. Demografia fatiscante, potenze in declino...

Il caso del paradiso dell'utero in affitto

«L'Ucraina sta scomparendo, per due ragioni. Ha uno dei tassi di natalità più bassi al mondo con appena 1,23 figli per femmina e uno dei più alti tassi di emigrazione al mondo. Nessun altro paese si è cancellato dall'esistenza in modo così deciso». Così scrive su *Asia Times* David Goldman, l'autore di *How civilizations die*. Nove milioni di ucraini hanno un lavoro all'estero, secondo il Consiglio di sicurezza e difesa

nazionale dell'Ucraina, e 3,2 milioni hanno un lavoro a tempo pieno in altri paesi. Ci sono solo 21 milioni di ucraini di età compresa tra i 20 e i 55 anni, il che suggerisce che più dei due quinti degli ucraini in età lavorativa si guadagnano da vivere altrove. Secondo la Banca mondiale, le rimesse dei lavoratori stranieri rappresentano già l'11% del Pil dell'Ucraina, la percentuale più alta dell'Europa.

«Siamo diventati un negozio di neonati», ha detto il commissario ucraino per i diritti dell'infanzia, Mykola Kuleba. Cosa sia diventata l'Ucraina, ma di conseguenza anche noi, lo si è visto con il caso di una coppia italiana andata nel paese dell'Est per comprare letteralmente una bambina con la

maternità surrogata e che poi l'ha abbandonata alla tata. L'Ucraina è il paradiso mondiale dell'utero in affitto. Gli ucraini fanno pochi figli e ora il paese è diventato la *motherland* di figli giuridicamente di nessuno.

«Dopo anni di declino demografico, il Paese ha più cittadini di età superiore ai 65 anni che persone in età lavorativa tra i 20 e i 65 anni. A fertilità costante, il Programma delle Nazioni Unite sulla popolazione prevede che la sua popolazione diminuirà di oltre la metà nel corso di questo secolo». Conclude Goldman: «L'Ucraina tra pochi decenni non sarà una nazione sovrana, per non parlare di una democrazia; sarà un reparto geriatrico sostenuto da un flusso di rimesse in diminuzione».

Molti Paesi sulla via dell'invecchiamento

Ma la definizione di «reparto geriatrico» potrebbe essere estesa a tanti, se non tutti, i paesi europei: Italia, Grecia, Portogallo, Spagna, tutto l'Est. «La crisi demografica è probabilmente la peggiore crisi che abbiamo sofferto e nonostante questo, non vi prestiamo attenzione in Spagna», afferma María Menéndez Zubillaga, presidente dell'Associazione delle famiglie di Madrid. «Senza più bambini, nel lungo periodo, non ci sarà alcuna crescita economica o prosperità, ci sarà sempre più solitudine, la democrazia diventerà una gerontocrazia e la Spagna e l'Europa tenderanno all'irrelevanza globale», conclude Menéndez.

Il radicale invecchiamento della popolazione avrà un impatto profondo anche sulla geopolitica. Paesi che già investono meno dell'1% del Pil nella Nato nei prossimi anni saranno tentati di sottrarre ulteriori risorse alla sicurezza e alla difesa per far fronte allo sconquasso del welfare.

Migrazioni

La pressione migratoria diventerà irresistibile per questi paesi. La Spagna deve accogliere 191.000 immigrati ogni anno da qui

al 2050 se vuole compensare il crollo della popolazione in corso, annunciava il documento «Spagna 2050» presentato dal premier Pedro Sánchez, mentre l'enclave di Ceuta veniva assalita da 8.000 migranti marocchini. «Dovremo accogliere e integrare centinaia di migliaia di immigrati da qui al 2050», si legge nel rapporto, che valuta anche la ricezione di un volume maggiore. «Se accoglieremo

255.000 persone all'anno, il calo della popolazione in età lavorativa sarebbe di 1,8 milioni di persone, invece dei 3,7 milioni previsti con un saldo migratorio di 191.000».

Alejandro Macarrón Larumbe, direttore della Fundación renacimiento demográfico e autore di libri dal titolo emblematico, come *El suicidio demográfico de España* e *Suicidio demográfico en Occidente y medio mundo*, ci spiega: «Il governo

dice "proviamo", così preparano la popolazione ad accogliere gli immigrati. Sono dei politici di sinistra e ovviamente fanno questo piano grandioso e la stessa cosa avviene per l'Italia. Dell'identità non gli frega niente, sono antirazzisti e globalisti. Ma nel futuro non arriveranno persone dall'Europa orientale. Molti stanno tornando in Romania. L'immigrazione verrà dall'Africa e dal Medio Oriente. In due secoli puoi integrare, in vent'anni puoi solo disintegrare. Nei prossimi 30 anni perderemo 8 milioni di persone fra i 20 e i 64 anni, questo è sicuro, perché non facciamo più bambini da trent'anni. La società, gli intellettuali, hanno varato soltanto modelli distruttivi di famiglia. Sarà una società vecchia, molto vecchia, e piena di immigrati. È un piano terribile, uno scenario pazzesco, senza che ci sia reazione».

Edward Paice, autore di *Youthquake - Why African Demography Should Matter to the World*, sul *Guardian* spiega che nel 2050 un quarto della popolazione mondiale sarà africana. L'Europa sarà investita da una ondata migratoria senza precedenti, anche per far fronte al crollo della manodopera che già allarma molti paesi europei. Lo si vede in Germania.

“ Per contrastare il calo del Pil l'Europa, ad ovest come ad est, dovrà integrare immigrati. Problemi culturali e scarso rilievo geopolitico ”



Nelle grandi città tedesche, in meno di vent'anni il 70% della popolazione sarà composta da stranieri. Già oggi, scrive *Die Welt*, nella Germania occidentale il 42% dei bambini sotto i sei anni viene dall'immigrazione. E il capo dell'Agenzia federale tedesca per l'occupazione, Detlef Scheele, ha affermato che la Germania ha bisogno di 400.000 nuovi migranti all'anno. La Germania sarà sempre più dipendente da accordi con paesi-frontiera come la Turchia per gestire i grandi flussi migratori.

Ad Est

La Bulgaria sta vivendo il declino demografico più rapido al mondo e la sua popolazione diminuirà di un quarto entro il 2040. Mancano soltanto una ventina di anni. Più di due terzi del Paese saranno "deserti demografici" entro vent'anni. In pratica, in un secolo un paese europeo ha perso due terzi della propria popolazione. Petr Ivanov, un accademico bulgaro, ha commentato così la notizia: «La Bulgaria sta passando una fase di morte demografica clinica, sta morendo... Siamo la nazione che sta scomparendo più velocemente al mondo». La Romania perderà il 22% della popolazione nel 2050, seguita da Moldavia (20%), Polonia e Slovacchia (20%), Lituania (17%), Croazia (16%) e Ungheria (16%).

Regno Unito e Scandinavia

«Nei decenni a venire, le moschee si diffonderanno come funghi in tutto il paese», scrive Ed Husain, uno dei maggiori intellettuali musulmani del Regno Unito, consigliere di Tony Blair e autore di *Inside the mosques*, in un lungo saggio sullo *European Conservative*. «Entro la fine di questo decennio, gran parte dell'est di Londra, dello Yorkshire e del Lancaster avranno maggioranze musulmane, ma le implicazioni culturali di questa trasformazione della società britannica non sono discusse apertamente. Mini califfati in tutta la Gran Bretagna ci aspettano».

Con la sua vocazione da "Global Britain", il Regno Unito sarà sempre meno ancorato all'Occidente e sempre più rivolto all'Asia, da cui proviene la linfa demografica del paese. Stesso scenario per Svezia e Olanda, l'Europa "frugale" anche in demografia. Solo nel 2016, la Svezia ha accolto 163.000 persone. L'equivalente del 1,6% della sua popolazione totale. Come se l'Italia ne lasciasse entrare 600.000 in un anno, anziché i 60.000 del 2021, che hanno già messo sotto stress il nostro sistema di accoglienza. «Il 20% della popolazione svedese è nata all'estero e questa quota è aumen-



tata rapidamente. Nel 2000 era dell'11%, scrive lo *Spectator*. E in futuro? Sul giornale socialdemocratico svedese *Folkbladet* Kyösti Tarvainen, professore all'Università Aalto di Helsinki e che studia i cambiamenti demografici, ha spiegato che «gli svedesi etnici saranno una minoranza nel 2065 con immigrazione invariata. L'etnia svedese diventerà una minoranza in 45 anni. Ci saranno tanti musulmani quanti sono gli svedesi etnici nel 2100». Nel 2019, si legge ancora nella disamina di Tarvainen, l'88% degli immigrati residenti in Svezia era di origine non-europea e uno su due era di fede musulmana.

Paesi europei che "scompareiranno" perché non fanno figli, Paesi che "tramuteranno" perché i figli li fanno gli altri. ■